

xi edizione
2012

imPARA^{le}arte

“un progetto per gli studenti dell'università di padova”

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

GIOVEDÌ 3 MAGGIO 2012

Palazzo Maldura Aula D, ore 9.15

Lezione concerto

ANTONIO LOVATO

Johannes Ciconia e il contesto musicale veneto del primo Quattrocento.

Con la partecipazione di **LaReverdie**

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2012

Santa Maria della Carità – Padova, ore 20.45

Padua, sidus preclarum

LaReverdie

CLAUDIA CAFFAGNI voce, liuto

LIVIA CAFFAGNI voce, flauti, viella

ELISABETTA DE MIRCOVICH voce, ribeca, viella, symphonia

SARA MANCUSO arpa, organo portativo

MATTEO ZENATTI, voce



Media
Partner



progettogiovan



GIOVEDÌ 3 MAGGIO 2012

Palazzo Maldura Aula D, ore 9.15

Lezione Concerto

ANTONIO LOVATO

Johannes Ciconia e il contesto musicale veneto del primo Quattrocento.

Con la partecipazione di

LaReverdie

CLAUDIA CAFFAGNI voce, liuto

LIVIA CAFFAGNI voce, flauti, viella

ELISABETTA DE MIRCOVICH voce, ribeca, viella, symphonia

In collaborazione con il Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica (dBC) dell'Università di Padova e con la Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia che organizza negli stessi giorni un convegno internazionale di studi:

10/12 MAGGIO 2012

Venezia, Fondazione Ugo e Olga Levi

Urbanità e identità fra occidente ed oriente: musica, arti e cultura al tempo del Concilio di Ferrara e Firenze

I vari interventi prenderanno in considerazione in quale misura, nella prima metà del Quattrocento, la cultura greco-bizantina abbia concorso alla costruzione della civiltà dell'Umanesimo europeo, con particolare riguardo alla teoria e alla pratica musicale.

In collaborazione con le Università di Basilea e di Padova.

ANTONIO LOVATO

Dopo avere insegnato *Storia della musica liturgica* presso l'Università degli Studi di Bologna (sede di Ravenna), dall'anno accademico 2001-2002 è professore associato confermato presso l'Università di Padova, dove insegna *Storia della musica medievale e rinascimentale e Iconografia musicale*.

Collabora ai progetti di ricerca interuniversitari *Archivio fotografico e catalogo informatico dei manoscritti medievali e rinascimentali di musica e di teoria musicale, Il canto piano con elementi mensurali 1350-1750, Medioevo veneto e Medioevo europeo. Identità e alterità, Arti figurative e musica nei periodici di area settentrionale dell'Ottocento e del Novecento in prospettiva nazionale e internazionale: archivio informatico e analisi critica*.

È componente del comitato scientifico della rivista «Rassegna Veneta di Studi Musicali», di «Fonti relative a Testi e Monumenti della Cultura Musicale Veneta» e dirige l'annuario «Musica e Figura».

È membro del comitato direttivo dell'Istituto per la storia ecclesiastica padovana e presiede il Comitato Scientifico della Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia.

Ha pubblicato studi sulla musica medievale e rinascimentale, il canto fratto, l'arte degli organi e il Movimento ceciliano. Oltre al *Catalogo del fondo musicale della Biblioteca Capitolare di Padova*, ha curato l'edizione del *Libro sesto delle frottole* (1506) di Ottaviano Petrucci, dei *Due concerti per organo e strumenti* di Gaetano Valeri (1760-1822) e il catalogo della mostra *Tesori della musica veneta. La polioralità, Asola e Croce*.

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2012

Santa Maria della Carità – Padova, ore 20.45

LaReverdie

CLAUDIA CAFFAGNI voce, liuto

LIVIA CAFFAGNI voce, flauti, viella

ELISABETTA DE MIRCOVICH voce, ribeca, viella, symphonia

SARA MANCUSO arpa, organo portativo

MATTEO ZENATTI voce

Padua, sidus preclarum

Sulle tracce di Johannes Ciconia (1370ca-1412)

(nel seicentenario della morte)

O virum omnimoda/O lux et decus/O beate Nicholae – mottetto (Q15, fol. 255v-256)

Philipoctus de Caserta, En attendant souffrir m'estuet grief payne – ballata (ModA, f. 20)

Sus un' fontayne en remirant – virelai (ModA, ff. 27v-28)

Una panthera in compagnia di Marte – madrigale (Man, ff. LXXXIIv-LXXXIIIv)

Chi nel servir antico – ballata (Man, f. LXXXIVr)

Poy che morir – ballata (Man, f. 32v)

Bartolino da Padova/Anonimo – La dolce sere – versione strumentale (Fa, ff. 71-72)

O felix templum jubila – mottetto (Q15, ff. 223v-224r)

Lizadra donna – ballata (Pa75, f. 2)

O Padua, sidus preclarum – mottetto (Q15, ff. 257v-258r)

Doctorum principem/Melodia suavissima/Vir mitis – mottetto (Q15, ff. 270v-271r)

Dactalus de Padua, Imperial sedendo – madrigale (ModA, ff. 30v-31r)

Per quella strada Lactea – madrigale (Man, ff. LXXXIVv-LXXXVr)

Ut te per omnes celitus/Ingens alumnus Padue – mottetto (Q15, ff. 260v-261r)

Fonti

(Q15) Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, MS Q15

(Man) Lucca, Archivio di Stato, MS 184, Perugia, Bibl. Comunale "Augusta", MS 3065

(ModA) Modena, Biblioteca Estense e Universitaria a.M.5.24 (Latino 568; olim IV.D.5)

(Pa75) Parma, Archivio di Stato, Busta n.75 (frammenti musicale)

(Fa) Faenza, Biblioteca Comunale, MS 117

In collaborazione con il Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica (dBC) dell'Università di Padova e con la Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia

LaReverdie

Nel 1986 due coppie di giovanissime sorelle (Claudia e Livia Caffagni, Elisabetta ed Ella de Mircovich) fondano l'ensemble di musica medievale laReverdie: il nome, ispirato al genere poetico romanzo che celebra il rinnovamento primaverile, rivela forse la principale caratteristica di un gruppo che nel corso degli anni continua a stupire e coinvolgere pubblico e critica per la sua capacità di approccio sempre nuovo ai diversi stili e repertori del vasto patrimonio musicale del Medioevo europeo.

Dal 1993 fa parte dell'ensemble il famoso cornettista Doron David Sherwin.

Nel 2008 Ella de' Mircovich, responsabile di tanti progetti in cui si erano privilegiate le angolazioni antropologiche e letterarie di un repertorio tendenzialmente nordeuropeo, abbandona l'ensemble a causa di insanabili incompatibilità.

Attualmente il gruppo si esibisce in formazioni che vanno da tre a quattordici musicisti a seconda dei repertori.

L'assidua ricerca e l'esperienza accumulata in venticinque anni di intensa attività, hanno fatto de laReverdie un gruppo assolutamente unico per l'affiatamento, l'entusiasmo e l'acclamato virtuosismo vocale e strumentale.

Ha registrato per le più importanti emittenti Radio-Tv europee.

Ha all'attivo 18 CD, di cui 14 con la casa discografica ARCANA in co-produzione con Westdeutsche Rundfunk, insigniti di numerosi premi, fra cui, nel '93, il primo Diapason d'Or de l'année assegnato a un gruppo italiano per la categoria Musique Ancienne, otto Diapason d'Or, tredici 10 di Repertoire, tre 10 da Crescendo, due ffff télérama, un A di Amadeus, tre 5stelle di Musica. L'ultimo CD "Carmina Burana - Sacri Sarcasmi" (Arcana A353) è risultato Finalist 2010 Midem Classical Awards, categoria Early Music.

Nel 2000 il Festival Internacional de Santander ha selezionato, su cinquantotto concerti di tutti i generi musicali, il concerto tenuto da laReverdie il 16 agosto 2000 nella Iglesia de la Santa Cruz de Escalante en Cantabria, pubblicandone la registrazione effettuata da RTVE-Musica (Radiotelevisión Española) con il titolo "La Reverdie en concierto" (RTVE 65131).

Dalla vasta discografia de laReverdie è stato tratto integralmente il CD dedicato al Medioevo per la collana I Classici della Musica pubblicato dal Corriere della Sera nel 2007.

laReverdie svolge un'intensa attività concertistica presso i più prestigiosi festival ed enti europei.

Dal 1997 i suoi componenti sono impegnati in una regolare e intensa attività didattica sul repertorio medioevale presso importanti istituzioni italiane e straniere. Ha collaborato, in progetti speciali, con Franco Battiato, Moni Ovadia, Carlos Nunez, Teatro del Vento.

Nell'edizione 2010 di Ravenna Festival, laReverdie si è esibita con Gerard Depardieu nella Basilica di Santa Apollinare in Classe in uno spettacolo di grande successo con letture dalle Confessioni di Sant'Agostino.

Tra le novità in cantiere sta lavorando al progetto: "Carlo Magno musiche per una leggenda: Mimmo Cuticchio e laReverdie in un viaggio immaginario tra cunto e canto".

A ottobre 2011 laReverdie è stata impegnata in una tournée in Messico.

early@studiomusica.net

In occasione del seicentenario della morte di Magister Johannes Ciconia (1370ca-1412), laReverdie dedica un programma al grande compositore di Liegi, la cui attività è collegata strettamente alle città di Padova, Venezia e più in generale all'area lombardo-veneta. Partendo dalla scelta di non includere composizioni liturgiche, la sfida è stata quella di dare un taglio originale al progetto, ripercorrendo le tappe della produzione musicale del compositore, alla ricerca dei suoi legami con mecenati, committenti, protettori, ma anche con musicisti coevi.

L'opera di Ciconia testimonia, infatti, la sua straordinaria capacità di assorbire, per poi farli propri, stili, linguaggi e generi con i quali venne a contatto in Italia in un'epoca ricca di sperimentazione e contaminazioni stilistiche: dal mottetto in stile italiano alle 'giustiniane', dai madrigali e le ballate di sapore arsonivistico ai brani in raffinatissimo stile "sottile", appartenenti alla cosiddetta *ars subtilior*. Il nostro programma intende quindi mettere in luce questa peculiarità dell'opera di Ciconia e, al fine di evidenziarne i legami con la tradizione italiana, abbiamo accostato ad alcune delle sue composizioni più significative, brani di autori coevi. La ricostruzione di un percorso stilistico diventa quindi occasione per ripercorrere le tappe biografiche di Ciconia, dal suo approdo a Roma, ancora giovanissimo, alla corte viscontea di Pavia e infine, dal 1401 fino alla morte, a Padova dove ricevette l'incarico di mansionario presso la Cattedrale e strinse legami con la nobiltà locale, e con le alte cariche ecclesiastiche. Quando la città di Padova venne annessa alla Repubblica di Venezia, nel 1406, Ciconia compose, per celebrare questo evento, il mottetto che dà il titolo al nostro progetto.

TESTI, TRADUZIONI E NOTE

O virum omnimoda/O lux et decus/O beate Nicholae (Q15, fol. 255v-256)

I. *O virum omnimoda veneracione dignum, cunctarum virtutum meritis decoratum, quem Dominus Tranensibus patroni pie concessit, cuius precibus adjuvari/devote deposcimus. Amen.*

II. *O lux et decus Tranensium, Nicolae peregrine qui in coelis gloriaris cum sanctis perhenniter, in hac valle miserie, nos suspirantes proteges quo carnis exuti ergastulo ad superos pertrahamur dicentes: "miserere nobis Domine". Amen.*

III. *O beate Nicholae suscipe flagitemus ut quos praesencia declarasti eterno tueare presidio et perhenniter gratulemur tua festa colentes. Amen.*

I. Oh uomo, degno di ogni sorta di venerazione, decorato con i meriti delle virtù, che il Signore misericordioso ha inviato alla città di Trani come suo protettore: noi invochiamo con devozione il tuo aiuto attraverso queste preghiere! Amen.

II. Oh, luce ed orgoglio della città di Trani, Nicola Pellegrino, che godi tra i santi della gloria eterna, proteggici noi che soffriamo in questa valle di miseria, affinché liberi dalla prigione della carne, possiamo salire con te dicendo: Signore, abbi pietà di noi. Amen.

III. O beato Nicola, accetta la nostra preghiera affinché noi - a cui con la tua presenza hai proclamato eterna protezione - ci rallegriamo, onorando la tua festa. Amen.

Mottetto in onore di San Nicola di Trani, conosciuto anche come San Nicola Pellegrino ("Nicholae peregrine" nel testo del mottetto). Forse si tratta della prima composizione databile di Ciconia; scritto molto probabilmente a Roma nel 1393-94 in occasione della commemorazione del trecentenario della morte del Santo patrono di Trani. Questa celebrazione corrispose anche con la nomina di un nuovo vescovo a Trani Jacobus Cubellus *scriptor* di Bonifacio IX, evocato nel testo del mottetto "Quem dominus Tranensibus patroni pie concessit". Dato il legame di Ciconia, a Roma, con il cardinale Philippe d'Aleçon, a sua volta molto vicino al Papa, questa ipotesi diventa molto credibile.

Philipoctus de Caserta, *En atendant, souffrir m'estuet grief payne* - ballata (ModA, f. 20)

En atendant souffrir m'estuet grief payne et en langour vivre c'est ma destinée.

Puis que venir ne puis a la fontayne tant est de ruisiaus en tour avironée. Celle vertu lia Dieüs donée quelle puet souplir ciascuns a soufi sance, Per sa dignié et très nouble pousance. Li grant ruisiaus, que la font leur amaine si ont leur condustour estopée. Si c'om ne puet trouver la droit vaine tant est coronpue l'iaue, et troublée. Guster n'en puis une seule alevée si Nobleté n'a [de] moy remembrance per sa dignité et [très noble pousance].

Nell'attesa, occorre che io sopporti grandi sofferenze e il mio destino è vivere in languore, poiché non posso venire alla fontana circondata intorno da tanti ruscelli. Dio le ha donato una tale virtù che ella può rifornire tutti i ruscelli a sufficienza grazie alla dignità e alla nobilissima potenza.

I grandi ruscelli, che la fonte rifornisce, hanno la loro condotta impedita, così che non si può trovare la giusta vena, tant'è corrotta e inquinata l'acqua. Non ne posso gustare un solo sorso se Nobiltà non ha ricordo di me grazie alla dignità e alla nobilissima potenza.

Questa ballata può essere ricollegata all'ambiente visconteo di Pavia dove è molto probabile sia stato attivo Philipoctus de Caserta: il testo cita il noto motto di Bernabò Visconti (zio di Giangaleazzo, da lui spodestato e avvelenato nel 1385) 'souffrir m'estuet' e fa uso della metafora della fontana (immagine ripresa nello stesso titolo dal virelai seguente di Johannes Ciconia) riconosciuta come emblema poetico-musicale della corte viscontea.

Sus un' fontayne en remirant - virelai (ModA, ff. 27v-28)

Sus un' fontayne en remirant/Oy chanter si douchement/Que mon cuer corps et pensement/Remarent pris en atendant. /D'avoir merchi De ma dolour/Qui me trépount au cuer forment./ Seul de veoir ce noble flour/Qui tant cantoit suavement./Que choise nulle say en recivant/Pavour, trémour et angosment/Que fere duis certainement/Tant suy de ly veoir désirant.

Guardandomi attorno, presso una fontana, ho udito un canto così dolce che il mio cuore, corpo e mente sono rimasti rapiti nell'attesa di ricevere sollievo dal mio profondo dolore, che mi ha colpito fortemente al cuore, solo per aver visto questo nobile fiore che cantava sì soavemente. Non avendo altra scelta se non soffrire il timore, la paura e l'angoscia che devo certamente sopportare, tanto sono desideroso di vederla.

Virelai composto molto probabilmente alla corte viscontea di Pavia. Il testo è un omaggio a tre ballate di Philipoctus de Caserta *En atendant souffrir*, *En remirant*, e *De ma dolour*, come si può notare dalla citazione dei tre *incipit* inglobati nel testo e nella musica da Ciconia. Tale omaggio è enfatizzato anche dall'uso del linguaggio musicale tipico dell'*ars subtilior*, utilizzato nelle ballate del compositore casertano, in cui la complessità ritmica tra le voci rende la tessitura compositiva particolarmente densa.

Una panthera in compagnia di Marte - madrigale (Man, ff. LXXXIIv-LXXXIIIV)

Una panthera in compagnia de Marte,/candido Jove d'un sereno adorno,/constante è l'arme chi la guarda intorno.//Questa, governa la città Lucana/con soa dolceça el cielo dispensa e dono,/secondo el meritar, iusta corona;/dando a ciascun mortal, che ne sia degno,/triumpho, gloria e parte in questo regno.

Madrigale composto presumibilmente a Pavia in occasione della visita di Lazzaro Giunigi - legittimo rappresentante della casata che governava Lucca - a Giangaleazzo Visconti, in maggio o giugno del 1399. Scopo dell'incontro era quello di porre le basi per un'alleanza politica e militare tra le due casate contro Firenze. Il testo elogia in modo adulatorio Lazzaro con riferimento alla mitica fondazione della città di Lucca da parte di una Panthera (o Leopardo) e del dio della guerra.

Chi nel servir antico – ballata (Man, f. LXXXIVr)

Chi nel servir antico me conduce/splendor celeste par che ley reluce./Lucidi raga manda più del sole/c'ogn'altra stella col suo lume ha smorta./Parmi el smarrito cuor da me che vole/subito ratto a la sua vista c[h]' [h]a corta./Posto rimango nell'estrema porta/per seguir con fede tanta luce./ Chi nel sertvir...

Si tratta di una ballata probabilmente composta nel periodo padovano.

Poy che morir – ballata (Man, f. 32v)

Poy che morir mi convien per to amore/lasso, lasso te donna, el mio dolente core./Ay lasso me, ay lasso me, con pianti e con sospiri/serà mia vita ormay e con dolore./Aymè i' moro, Aymè i' moro [con piaghe e con mart]iri/ san[ç]a 'l [do][ore] lenir d'ore in hore/Mercé per Dio o caro mio tesore,/abbi, abbi pietà de mi, to servitore./Poy che morir mi convien per to amore/lasso, lasso te donna, el mio dolente core./Poy...

Si tratta di una ballata probabilmente composta nel periodo padovano.

Bartolino da Padova/Anonimo – La dolce sere (Fa, ff. 71-72)

Rielaborazione strumentale, tramandata dal Codice di Faenza, del madrigale *La douce ciere d'un fier animal* che Bartolino da Padova dedicò probabilmente a qualche esponente della famiglia patavina dei Papafava negli anni immediatamente precedenti alla loro soppressione da parte di Francesco Carrara "il Novello", la cui signoria guidò la città dal 1390 al 1405. Il riferimento alla famiglia Papafava è desumibile dalle insegne araldiche descritte nel testo del madrigale.

O felix templum jubila – mottetto (Q15, ff. 223v-224r)

O felix templum jubila /et chors tua canonici/nunc plaudat corde supplici. /Tu, clere, viso rutila.//Qui presul divi muneris/de summo missus cardine/a justo nato Dardane/est pastor sacri oneris.//Tu genitoris Stephane, /o plaustriger illustrissime, /virtutes splendidissime /sunt tuis factis consone;//Fano novo et multis aris/superis quas dedicasti/ad astra iter iam parasti/tibi et cunctis tui laribus.//Precor, patre o digna proles,/justa, mitis et modesta,/vicio-rum ac infesta./virtutibusque redolens, //dignare me Ciconiam/(tanti licet sim indignus)/tui habere in cordis pignus,/es benignus quoniam. A[men].

O fortunato tempio, gioisci, e la tua schiera, i canonici, ora plauda con cuore supplichevole.

Tu, o clero, risplendi in volto. Infatti, colui che, presule del divino ministero, è stato mandato dal sublime polo che a sua volta discende dal giusto Dardano, è pastore del sacro onere. Tu, Stefano, corona del genitore, o celebratissimo auriga, le tue luminose qualità sono pari alle tue azioni. Con il nuovo santuario e con i molti altari che hai dedicato ai celesti hai già preparato la via verso le stelle per te e per tutta la tua famiglia. Ti supplico, o prole degna del padre, giusta, mite e modesta, che non tolleri i vizi e che profumi di virtù, degnati di avere me, Ciconia (per quanto indegno ne possa essere) nel tuo cuore, poiché sei benigno. A[men].

Mottetto dedicato a Stefano Carrara – figlio illegittimo di Francesco Carrara detto "il Novello" – amministratore di Padova dal 1396 e Vescovo della città dal 1402. Il mottetto potrebbe essere stato composto per la sua nomina a Vescovo, o comunque entro il 1405, quando i Carrara caddero in disgrazia e Padova fu annessa a Venezia.

Lizadra donna – ballata (Pa75, f. 2)

Lizadra donna che'l mio cor contenti/Rendime pace ora may dy mei tormenti./Tu sai che honesto amore et pura fede/ strinse el mio cor di doglia et di martiri/sença aver may per bene amar mercede./Ay en pianto ay ochi al pecto inten' sospiri./Dimando a consolare i mia desiri/qualche riposo oramay de mia lamenti./ Lizadra...

Il testo di questa ballata, il cui stile ha paralleli con altri due ballate di Ciconia, *Merce o morte* e *O rosa bella*, sembra essere del nobile veneziano Leonardo Giustinian. Stando agli anni in cui Ciconia può aver avuto contatti con il Giustinian, che frequentò l'Università a Padova nei primi anni del Quattrocento, questa ballata si può far risalire quasi certamente agli ultimi quattro o cinque anni della sua vita. Viene citata, insieme a *O rosa bella*, nel Sonetto 35 de *Il Saporetto* di Simone Prudenzi.

O Padua, sidus praeclarum - mottetto (Q15, ff. 257v-258r)

O Padua sidus praeclarum /hocce nissa fulgido /virtutum regula morum /serto refulgens florido!

//Te laudat juris sanctio /philosophie veritas /et artistarum concio, /poematum sublimitas. //Tu Anthonoris generis /regis sumpsisti exordium /quo proles tua muneris /genus habet egregium. //Frugum, opum fecunditas, /telluris orta spacio /tibi servit jocunditas, /fertilitas ocio. //Te plena montes flumina, /te castra [r]ura florea /decorant, templi culmina, /edes et pontes balnea.

//Tuae laudis preconia /per orbem fama memorat /que Johannes Ciconia /canore fido resonat.

O Padova, stella luminosissima, risplendente di questo fulgido serto, luminosa regola delle virtù morali! Ti loda la giurisprudenza, e anche la verità filosofica, e la comunità degli artisti, la maestà della poesia. Tu dalla stirpe del re Agenore hai avuto origine, onde alla tua prole è toccato un genere eccezionale di compito. La ricchezza di messi e di mezzi, generata dalla distesa della tua terra, la giocondità è al tuo servizio, la fertilità è al servizio della tua pace. Ti decorano monti, fiumi colmi, corte e campi fiorenti, sommità di chiese, palazzi, ponti, terme. La fama annuncia per il mondo le tue lodi, e ad essa fedelmente fa eco con il suo canto Johannes Ciconia.

Mottetto dedicato alla città di Padova, composto dopo l'arrivo di Ciconia nella città nel 1401.

Il testo menziona Antenore, mitico fondatore della città. L'assenza di riferimenti a Venezia può far pensare che sia stato composto prima dell'annessione della città, nel 1405, alla Repubblica veneziana.

Doctorum principem/Melodia suavissima/Vir mittis - mottetto isoritmico (Q15, ff. 270v-271r)

I. Doctorum principem super ethera /revocant virtutum digna merita. /Ergo vive voci detur opera, /promat mentis fervor intus concita. //O Francisce Zabarelle, gloria, /doctor, honos et lumen Patavorum, /vive felix de tanta victoria, /pro te virescit fama pa[tru]orum. //O Francisce Zabarelle, pabula /parasti pastoribus armentorum /quibus pascant oves: grata secula /te pro munere revocant laborum.

II. Melodia suavissima cantemus /tangant voces melliflue sidera, /concordie carmen lira sonemus, /resonet per choras pulsa cithara. //O Francisce Zabarelle, protector, /imo verus pater rei publice, /illos ad se vocat rerum conditor /qui fortune miserentur lubrice. //O Francisce Zabarelle, causas /specularis omnium creatorum; /tuas posterì resonebunt musas /per omnia secula seculorum.

I. I degni meriti delle sue virtù elevano al cielo il principe dei dottori. Dunque sia posta mano alla viva voce, l'ardore della mente esprima ciò che nell'intimo si agita.

O Francesco Zabarella, gloria, dottore, onore e luce dei Padovani, vivi felice di una vittoria tanto grande: per tuo tramite fiorisce la fama dei tuoi avi paterni.

O Francesco Zabarella, tu hai procacciato il ai pastori degli armenti pascoli perché vi pascessero le pecore: una generazione grata ti esalta a premio delle tue fatiche.

II. Cantiamo con la più soave melodia, e le nostre voci con dolcezza di miele tocchino gli astri, suoniamo con la lira il canto della concordia, risuoni nei cori la cetra pizzicata.

O Francesco Zabarella, protettore, anzi sei vero padre dello stato, il creatore delle cose

chiama a sé coloro che dimostrano pietà dinanzi ai capricci della sorte.
O Francesco Zabarella, tu esamini le cause di ogni cosa creata, i posterì faranno risuonare le tue arti per tutti i secoli dei secoli.

Mottetto isoritmico dedicato a Francesco Zabarella, protettore di Johannes Ciconia. Zabarella, giurista, professore all'Università di Padova dal 1390 al 1410, arciprete della Cattedrale con ruolo di ambasciatore. All'arrivo di Ciconia a Padova nel 1401, gli accordò un beneficio a San Biagio di Roncaglia nei pressi della città. Zabarella gli consentì poi di allargare i suoi benefici nella città fino a nominarlo nel 1403 *custos* e *can-tor* del Capitolo della Cattedrale (ruolo normalmente assegnato solamente a esponenti dell'aristocrazia padovana). Il legame tra Ciconia e Zabarella si protrasse fino al 1410, anno in cui Zabarella partì per assumere il ruolo di Cardinale a Firenze. Con l'annessione di Padova a Venezia, Zabarella divenne legato della città lagunare, rappresentandola al Concilio di Pisa del 1409.

Dactalus de Padua, Imperial sedendo - madrigale (ModA, ff. 30v-31r)

Imperial sedendo fra più stelle/ dal ciel disces' un carro d'onor digno/ socto un signor d'ogn'altro ma' benigno.//Le rote sue guidavan quattro donne:/ iustitia, temperanzia con fortezza/ et d'un prudenzia tra cotant'altezza.//Nel mezz'un sara[c]lyn con l'ale d'oro/ ten' el fabbricator del so' tesoro.

Questo madrigale da sempre è stato attribuito a Bartolino da Padova, vista la sua presenza nella sezione dedicata a questo compositore nel codice Squarcialupi. Motivi stilistici e l'attribuzione nel codice *ModA* a Dactalus de Padua fanno pensare che Dactalus non sia uno pseudonimo di Bartolino ma piuttosto si tratti di un altro autore sempre di origine Padovana. Il madrigale sembra dedicato a Francesco II Carrara detto il Novello, nominato Generale Imperiale, e risale con molta probabilità al 1401. Nel testo spiccano le insegne araldiche della casata dei Carrara, un "carro d'onore degno" a cui probabilmente fa da eco il "carro triumphal" che Ciconia cita nel madrigale *Per quella strada Lactea*.

Per quella strada Lactea - madrigale (Man, ff. LXXXIVv-LXXXVr)

Per quella strada lactea del cielo,/Da belle stelle ov'è'l seren fermato/Vedeo un carro andar tutto abrasato./Coperto a drappi rossi de fin oro./Tendeo el timon verso anzoli cantando,/ El carro triumphal vien su montando./De verdi lauri corone menava/Che d'alegrezza el mondo verdezzava.

Madrigale in onore di Francesco II Carrara detto il Novello. Il "carro abrasato" e il "carro triumphal" fanno riferimento alle quattro ruote rosse presenti nello stemma della Famiglia dei da Carrara, signori di Padova fino alla loro cacciata da parte della città di Venezia, nel 1405.

Ut te per omnes celitus/Ingens alumnus Padue - mottetto isoritmico (Q15, ff. 260v-261r)

I. *Ut te per omnes celitus/plagas sequamur maximo/cultu lavandos lumina./Francisce, nostros spiritus.//Tu qui perennis glorie/sedes tuere omnipatris/qui cuncta nutu concutit/perversa nobis erue.//Christi letus quod sumpserat/vulnus receptum per tuum/nobis benigne porrige./[Ut] de te canens gloriam/sic illa felix regula/Fratrum minorum nomine,/ cuius fuisti conditor/duret per evum longius. Amen.*

II. *Ingens alumnus Padue,/quem Zabarellam nominant/Franciscus almi supplicat/Francisci adorans numina.//Sis tutor excelsis favens/servo precanti te tuo,/quem totus orbis predicat/insignibus, preconiiis.//Audi libens dignas preces/doctoris immensi, sacer/Francisce, quo leges bonas/Antenoris stirps accipit.//Silvas per altis [h]alitus, /in mole clausus corporis/ducens viam celestium,/rector veni fidelium. Amen.*

I. Affinché attraverso tutte le piaghe che hai ricevuto dal cielo noi ti possiamo seguire in completa devozione, illumina, o Francesco, i nostri spiriti, bisognosi di purificazione Tu

che vegli sulle sedi della gloria perenne del Padre Universale, il quale scuote ogni cosa con un cenno, sràdica da noi i vizi. Attraverso la ferita che tu hai ricevuto, la ferita di Cristo, che Egli lieto accettò, concedi a noi benignamente che, cantando la tua gloria, la fortunata regola dei frati minori, di cui fosti fondatore, duri a lungo nei secoli. Amen.

II. La nobile prole di Padova, Francesco, che chiamano Zabarella, supplica adorante il nume del generoso [San] Francesco. Sii un protettore che nell'alto dei cieli sostiene il tuo servo che ti prega, lui che tutto il mondo acclama con onorificenze e carmi. Ascolta di buon animo, o san Francesco, le degne preghiere dell'imparagonabile dottore da cui la stirpe di Antenore riceve buone leggi. O Soffio che attraverso le fitte selve, rinchiuso nel fardello del corpo, mostri la via del cielo, vieni, o guida dei fedeli. Amen.

Mottetto isoritmico dedicato a Francesco Zabarella e a San Francesco d'Assisi, suo santo protettore.

trascrizioni musicali e note a cura di Claudia Caffagni
traduzioni dal latino a cura di Paolo Borgonovo

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

LUNEDÌ 14 MAGGIO 2012

Auditorium C. Pollini, ore 20.15

Lessico Classico

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

Direttore **CARLO GOLDSTEIN**

Narrazione di **MARCO BELLANO**

Felix Mendelssohn Bartholdy – Sinfonia n. 4 “Italiana”

CENTRO D'ARTE DEGLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

In collaborazione con **SaMPL – Sound and Music Processing Lab**

e con il **Conservatorio “C. Pollini” di Padova**

John Cage : 1912-1992-2012

VENERDÌ 25 MAGGIO 2012

Auditorium C. Pollini, ore 20.15

ART PERCUSSION ENSEMBLE

MASSIMO PASTORE direzione

ALVISE VIDOLIN, AMALIA DE GOETZEN regia sonora

Musiche di John Cage, Claudio Ambrosini

VENERDÌ 8 GIUGNO 2012

Università degli Studi di Padova, ore 10.30 (I parte)

Auditorium C. Pollini, ore 15.00 (II parte)

Giornata di studi: **John Cage in Italia**

Auditorium C. Pollini, ore 20.15

CIRO LONGOBARDI pianoforte **ALDO ORVIETO** pianoforte

AGOSTINO DI SCIPIO live electronics e regia sonora

POLLINI RADIOPLAYER diretti da **ANNAMARIA MAGGESE**

Musiche di John Cage

SABATO 9 GIUGNO 2012

Auditorium C. Pollini, ore 15.00

Incontro di studio: **Sylvano Bussotti e Il pianoforte: dalla composizione all'interpretazione**

Auditorium C. Pollini, ore 20.15

ALDO ORVIETO, CIRO LONGOBARDI

GIOVANNI MANCUSO, DEBORA PETRINA pianoforti

ALVISE VIDOLIN regia sonora

Con la partecipazione di **SYLVANO BUSSOTTI** clavicembalo

Musiche di Sylvano Bussotti, Morton Feldman, John Cage